

L'Unità

LIRE 1000

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Salta in aria mega-deposito dell'Agip: quattro morti, decine di feriti

IMMENSO ROGO SCONVOLGE NAPOLI Per ore l'Italia divisa in due

In fiamme 72.000 tonnellate di combustibile - La difficile lotta contro il fuoco che minaccia di estendersi - Una grande nube nera sul golfo, inquinati tratti di mare - Le vittime: due dipendenti dell'azienda petrolifera e due donne - Ignote le cause dell'esplosione

Le città ad alto rischio

Saltando teri alle tredici con il commutatore dal primo al secondo canale tv, dalle immagini simultanee dell'incendio di Napoli alle rassicuranti dichiarazioni di Craxi, è stato possibile misurare distanze incolmabili fra due realtà. Non mi riferisco al conflitto fra ottimisti e catastrofisti. Non siamo disperati sulle sorti dell'Italia e non intendiamo speculare sulle catastrofi ancorché frequenti. Parlo dei temi e del linguaggio della politica, dell'arte del governare, tutta protesa oggi verso la contabilità monetaria e verso i precari equilibri di schiarimento. E parlo, per contro, di un'Italia che esiste ogni giorno, che i cittadini vivono e soffrono, ma che affiora soltanto nelle catastrofi per poi rientrare nel silenzio e nell'oblio. Parlo delle città e dell'ambiente.

Lungo il mare, per decine di chilometri. La cultura dello sviluppo e della crescita stabile dell'occupazione deve essere oggi accompagnata da una cultura della sicurezza e da una cultura ambientale. Altrimenti si costruisce non dirò sulla sabbia, ma su materiali esplosivi; si accumulano contraddizioni che paralizzano l'economia e penalizzano la vita umana; e si interviene tardivamente, a disastri avvenuti. Anche l'esempio recente dei caschi per le moto, per i quali il Pci e altri avevano da tempo insistito, che sono stati introdotti per legge (con l'ito fine, stavolta) soltanto dopo che i trasportanti carichi avevano disvelato le migliaia di giovani morti, insegna quali siano le migliori resistenze, ma anche le forze disponibili e le vittorie possibili.



NAPOLI — Colonne di fuoco e fumo si alzano dal deposito dell'Agip mentre i vigili del fuoco si prodigano nell'opera di spegnimento

Dalla nostra redazione NAPOLI — La colonna di fumo denso e nero si leva alta e minacciosa sull'intero golfo di Napoli, oscurando il sole. Proviene da un'area di diecimila metri quadrati, quella dell'Agip, nella zona industriale della città, vicino al porto di Napoli. E qui che alle 5,13 di ieri mattina sono scoppiati in rapida successione due, tre serbatoi di benzina «super» e gasolio, come una cilepoca bomba al napalm. Tre persone sono morte, una quarta è dispersa e si spera di ritrovarla in vita.

In rapida successione le fiamme hanno attinto altri 29 serbatoi di petrolio e derivati combustibili. Mentre scrivevamo 72 mila tonnellate di petrolio bruciano ancora, lanciando lingue di fuoco alte fino a 200 metri, visibili da ogni punto della città. E bruceranno ancora al lungo. Nella migliore e più ottimistica delle ipotesi, lo spaventoso rogo dovrebbe esaurirsi da solo, assicurano i tecnici, tra 24 ore (cioè questa sera). E ne i vigili del fuoco, né lo stesso ministro della Protezione civile Giuseppe Zamberletti, si nascondono nel vero pericolo: e cioè che le fiamme si propagano in

Ferrovie, autostrade tutto è paralizzato Disagi per migliaia

NAPOLI — L'Italia finisce qui. Un milione e più di persone, questa è la stima ufficiale, ha trovato qui un «blocco». Il collegamento tra Nord e Sud è saltato un'altra volta in una giornata in cui, a tre giorni dal Natale, le due Italie volevano giustamente riunificarsi. Il «blocco» era preannunciato da ore, diremmo da centinaia di chilometri prima di Napoli. Gente incollata alle radioline sui treni ordinari e straordinari, automobilisti che ricevevano notizie dagli «estrabili» o sui grilli dell'autostrada. Nelle prime ore del mattino la situazione si preannunciava già come drammatica. La percezione che il paese trovasse a Napoli un «terminale» di dolore e di

Il dibattito congressuale nel Pci

Il governo di programma fa discutere a Milano

MILANO — È già dibattito, e non poteva essere altrimenti dopo la discussione aperta e trasparente nel Comitato centrale che si è conclusa con l'approvazione delle Tesi e del documento programmatico a due documenti base con cui si va al 17° congresso del Pci. A Milano le sezioni del Partito comunista italiano dovranno concludere le loro assemblee congressuali indicativamente entro i primi di marzo. L'altra sera il Comitato federale di Milano ha affrontato in una seduta fiume — dalle 18 all'una di notte, solo un breve intervallo per un panino — i primi problemi organizzativi e avviato in questa sede quella che il segretario della Federazione, Luigi Corbani, ha chiamato una «discussione seminariale» sui temi del congresso. Partiamo prima di tutto dal carattere che dovrà avere questo congresso. Più partecipativo, si è detto, con un coinvolgimento maggiore dei compagni (per l'ultima assemblea la media di partecipazione fu del 20 per cento degli iscritti) e un approfondimento dei documenti preparatori con seminari, giornate di studio, momenti particolari di analisi.

Roma fa i conti col cambio in Campidoglio

ROMA — Una discussione lunga, approfondita, su tutti gli aspetti dello stato di «salute» del partito comunista romano, del suo gruppo dirigente, della condotta dei suoi amministratori nelle giunte di sinistra delle cause della sconfitta elettorale del 12 maggio. Il Comitato federale di Roma si è riunito per due giorni — giovedì e venerdì scorsi — per esaminare la preparazione del congresso che si terrà dal 13 al 16 marzo. La discussione si è sviluppata essenzialmente sull'analisi e le prospettive della capitale e sul ruolo del Pci nella città. Un confronto non sulle Tesi nazionali approvate dal Comitato centrale, che già dalla scorsa settimana sono al centro di assemblee che si vanno tenendo in molte sezioni, ma su due documenti (che insieme alle Tesi saranno portati all'esame dei congressi di sezione) già precedentemente impostati da un'altra riunione del Comitato federale.

Tribuna di interventi su «l'Unità» e «Rinascita»

Nei prossimi giorni sulla stampa del partito si aprirà la Tribuna congressuale sulle proposte di Tesi e di Programma pubblicate sull'«Unità» di domenica 15 e di martedì 17 dicembre. «L'Unità» dedicherà al dibattito pregressuale una pagina due volte alla settimana; «Rinascita» darà ampio spazio su ogni numero ai contributi congressuali. Gli interventi non debbono essere inviati alle redazioni del giornale e della rivista ma al seguente indirizzo: Tribuna congressuale, Direzione del Pci Via Botteghe Oscure 4, Roma. Per coordinare questa attività è stato istituito da parte della «Commissione del 77» un apposito gruppo di lavoro. Al fine di assicurare la più larga partecipazione al dibattito si raccomanda uno sforzo di stringatezza negli scritti. In ogni caso: per quanto riguarda «l'Unità», gli interventi non dovranno superare le 80 righe di 55 battute ciascuna. Sarebbe utile che gli autori degli interventi indicassero oltre al Comune di residenza, l'eventuale incarico di partito o pubblico o sindacale.

Il primo documento («Documento su Roma») analizza direttamente lo stato attuale della città, le prospettive politiche dopo l'avvento del pentapartito in Campidoglio, i problemi della sua amministrazione e della passata esperienza della giunta di sinistra. Il secondo è incentrato sui problemi interni del partito, la democrazia interna, la circolazione delle idee, gli organismi dirigenti, la capacità di incidere nella realtà cittadina ed il rilancio del suo carattere di massa. Due aspetti, in fondo collegati, del compito che i comunisti romani si troveranno davanti nei prossimi mesi fino al congresso.

Temi che sono stati oggetto di animate discussioni in questi mesi particolarmente dopo l'insuccesso elettorale e che ora hanno trovato una sintesi nel «Documento su Roma», presentato da Goffredo Bettini, della segreteria della Federazione, ed accolto dai componenti del Comitato federale con alcuni emendamenti, ma con una significativa convergenza

Bianca Mazzoni (Segue in penultima)

Franco Di Mare (Segue in penultima) Mauro Montali

Domani ricorre il primo anniversario dell'eccidio di Natale sul rapido «904»

Un anno dalla strage, un passo dalla verità?

Le indagini sono chiaramente a una svolta; molte novità sono state rivelate dai giornali, ma sono possibili nuovi clamorosi sviluppi. Intanto resta in carcere il giornalista D'Avanzo: entro domani si decide per la libertà

P2, mafia, fascisti Il partito eversivo

Siamo ad un anno dalla strage di Natale, l'ultima di una catena di delitti ai quali si è risposto con assai maggior decisione dalle forze popolari che dai responsabili politici, delitti che hanno colpito vittime inermi e che hanno mirato ad infliggere una ferita mortale alla nostra Repubblica. Dopo l'incriminazione di Gelli e del Superismla da parte dei giudici di Bologna, l'iniziativa di quelli fiorentini e l'inizio del dibattito alla Camera sulla P2, sarà più difficile contestare le nostre denunce, accolte troppo spesso da alcuni partiti di governo con insolenza, circa lo stato della democrazia in Italia.



Corteo a Roma contro l'apartheid

Un folto corteo (quindici, forse ventimila persone) ha attraversato ieri pomeriggio il centro di Roma, nel quadro delle manifestazioni natalizie contro l'apartheid in Sudafrica. Fra i presenti, insieme a rappresentanti di tutto lo schieramento democratico italiano, il segretario del Pci, Alessandro Natta. Ai manifestanti al termine del corteo ha parlato

Sandro Pertini, mentre un gruppo di autonomi proseguiva una contestazione iniziata durante il precedente discorso di Andrea Masondo, leader dell'Ani. Nelle stesse ore la polizia del regime di Pretoria prelevava la moglie di Nelson Mandela nella sua casa di Soweto.

Giovane donna uccisa in una rapina

ROMA — È costata la vita ad una giovane donna che stava facendo le spese natalizie con la sua piccola in braccio una rapina ad un negozio di alimentari. Isabella Quaglieri, 25 anni, è stata colpita alla testa, prima ancora di accorgersi di quello che stava succedendo. La bambina di 14 mesi è incolume. Il rapinatore, giovanissimo, 15, 16

anni al massimo, forse un tossicodipendente, ha sparato alla cieca prima di uscire dal negozio. È scappato a bordo di una vespa condotta da un complice che attendeva all'uscita. In serata fermati due giovani a bordo di un motorino simile a quello descritto dai testimoni ma sembra che non siano i responsabili.

Nell'interno

Craxi ora dice: la stabilità non basta

Craxi ha presentato ieri il suo bilancio dell'85: «Né rosa né nero», ha detto prevedendo «un '86 sovraccarico di problemi». Il presidente chiede più solidarietà agli alleati, «altrimenti mi troverò a disagio». Verifica dopo la finanziaria. A PAG. 2

Paladin su Csm e sistema radiotv

Una revisione della norma costituzionale che assegna al capo dello Stato la presidenza del Csm; un sistema radiotelevisivo da riconsiderare, non con decreti, evitando monopoli ed oligopoli: sono alcuni dei temi trattati in un'intervista del presidente della Corte costituzionale, Livio Corlatti. A PAG. 6

Tempo di cinema: i film di Natale

Natale, tempo di cinema. Chi vincerà la battaglia delle feste: «Rambo» o «Amici miei 2»? «Tutta colpa del paradosso» o «Franchia»? Recensioni di Michele Anselmi e Sauro Borelli, un commento di Mino Argentieri e un articolo di Carlo Verdone. ALLE PAGG. 12 E 13

Una giornata con...

«Una giornata con...» Mario Columba, deputato. Dodici ore con il parlamentare, a Montecitorio, nell'esercizio delle sue funzioni: la commissione, il gruppo, l'aula, il voto. Dall'archivio dati elettronico allo scritto sulle ginocchia. SERVIZIO DI EUGENIO MANCA. A PAG. 8